

Carissimi,

il Natale del Signore è ormai alle porte, con questa domenica inizia già la novena: mancano infatti soltanto nove giorni al 25 dicembre, ma che cosa è il Natale? Una semplice ricorrenza appuntata sul calendario di cui forse molti oggi ignorano il vero significato? Una occasione per ritrovarsi in famiglia, pranzare insieme, scambiarsi dei regali? Un'atmosfera magica fatta di luci, decorazioni, melodie che ci riportano forse a ricordi e sensazioni struggenti di quando ancora bambini, ignari di tutto, eravamo capaci di provare stupore? Di Natale non ce n'è uno solo e sono davvero diversi i modi per viverlo. Se dovessi dire cosa e per me Natale, come vorrei viverlo, come mi auguro che tutti voi lo possiate assaporare con me, penso ad un momento di tranquillità, in una stanza dove regna il silenzio e l'unica luce è quella del fuoco che crepita dal camino. Penso all'osservare quella capanna con qualche statuina ormai consunta, una luce calda che viene da dentro e che in pochi istanti mi fa sentire presente a questa storia, a questo evento, riuscendo per qualche istante a dimenticare tutto il resto. Penso al prendere in mano il piccolo Gesù, scrutarlo con tenerezza e riuscire ancora a commuovermi nel pensare che quel povero bambino è Dio che si è fatto uomo per me. Non credo di aver bisogno d'altro. Il 25 dicembre come arriva passerà, le luci si spegneranno, tutto l'apparato scenico sarà riposto, ma quello che resterà sarà lui Gesù e la certezza che non mi abbandonerà. Abbiamo tutti bisogno di riscoprire un Natale più sobrio, essenziale e soprattutto che ci tocchi non solo nelle emozioni, ma nello spirito. Abbiamo bisogno di un Natale che ci faccia nascere di nuovo, perché non è Gesù che nasce ancora, ma la possibilità che egli ci dà, anche questa volta, di trovare in lui una nuova vita. Che triste deve essere e sarà quel Natale fatto di regali offerti e ricevuti per dovere di circostanza, che ti costringe a pensare in anticipo a chi ti farà qualcosa per non rischiare di far brutta figura nel non avere da contraccambiare. Che noioso dovrà essere quel Natale fitto di portate interminabili, passato al ristorante o chiusi in casa per l'intera giornata. Che vuoto lascerà quel Natale condito solo di tanta esteriorità, ma che non farà nascere niente di nuovo dentro di noi. In molti si ostinano a festeggiare un Natale di cui da tempo non hanno più bisogno. Se vogliamo riscoprirne il vero significato dobbiamo pensare ai poveri, a chi sta sotto le bombe, a chi è solo e resterà solo anche a Natale e metterci dalla loro parte. Per loro Natale è l'unica speranza rimasta, è Dio che si è fatto povero così che nessuno si sentisse escluso, è la certezza che non siamo mai soli perché lui è il Dio con noi. Vogliamo vivere allora un Natale diverso, alternativo? Prova a pensare ad un vicino che passerà il Natale da solo, un giorno identico a tutti gli altri giorni e invitalo a pranzo con la tua famiglia. Prendi un regalo in più e passa da quella nonnina che ti ha raccontato che i figli son lontani e non li vede mai. fagli sentire il calore dell'amicizia, che è Natale anche per lei, soprattutto per lei. Fatti corrggio, prendi in mano il telefono e chiama quel fratello, quella sorella, quell'amico con cui hai litigato così tanta tempo fa da non ricordare più nemmeno il motivo, con l'unico desiderio di non avere ancora una volta ragione, ma per dire: "mi dispiace per quello che è successo fra noi, ma sappi che ti voglio bene!" Prendi un panettone suona al campanello del vicino straniero e digli che vuoi condividere anche con lui e la sua famiglia la festa del Natale: può essere che ti dirà solo grazie e ti farà un sorriso, come pure che ti inviterà ad entrare per farti assaggiare qualcosa che ha il sapore di storie e terre lontane, piccoli gesti, piccoli passi. ma che possono cambiare qualcosa in noi e attorno a noi e ci rammentano quanto in questo mondo abbiamo ancora assoluto bisogno del Natale del Signore, quello vero.

Il vostro Parroco